



Nota dell'Unione Generale del Lavoro sul Documento di Finanza Pubblica
Audizione del 27 aprile 2025 presso la Commissione V Bilancio, Tesoro e Programmazione della
Camera dei deputati con la Commissione 5° Bilancio del Senato della Repubblica

Il Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2026 rappresenta una importante occasione per una valutazione più complessiva delle politiche economiche e sociali seguite dal Governo, a poco più di un anno dalla naturale scadenza della Legislatura.

La nostra Organizzazione sindacale, sin dall'ottobre del 2022, viste le enormi tensioni internazionali, causate dal conflitto Russo-Ucraino, e alla luce degli effetti regressivi, non ancora superati in quel momento, delle misure di contenimento della diffusione del Covid-19, ha sostenuto la necessità di avviare, con grande senso di responsabilità, una politica del doppio binario, sostenendo, da una parte, le famiglie e le imprese, e, dall'altra, favorendo il progressivo miglioramento dei conti pubblici.

Al netto delle considerazioni più squisitamente politiche, le condizioni di partenza presentavano diverse criticità: alta inflazione; consumi interni in difficoltà, a causa anche della progressiva perdita di potere d'acquisto degli stipendi nel lavoro privato e pubblico; investimenti delle imprese fermi; occupazione incerta con un ricorso molto significativo ai contratti a tempo determinato e parziale; peso insostenibile dei tassi di interesse sul debito pubblico; sanità, già duramente provata dalla pandemia, in forte affanno. In un tale contesto, lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresentava una grande opportunità, seppure carica di incognite, considerando la storica incapacità dell'Italia di spendere in maniera efficace e produttiva le risorse della Programmazione europea.

Su queste criticità, il Governo è oggettivamente intervenuto, facendo delle scelte politiche, per loro natura legittimamente criticabili, fermo restando che il percorso è ancora lungo ed impervio, anche e soprattutto per l'incertezza connessa alla durata del conflitto fra Stati Uniti e Iran. L'impennata dei prezzi petroliferi è un dato di fatto, che avrà effetti verosimilmente di medio periodo per il nostro Paese, più esposto di altri per l'irrisolta questione dell'indipendenza energetica.

Le manovre di bilancio di questi anni hanno avuto un effetto redistributivo sui lavoratori e sulle lavoratrici dipendenti sicuramente significativo, grazie agli interventi sulle aliquote e gli scaglioni Irpef, sul cuneo fiscale e contributivo e di sostegno al welfare aziendale e contrattuale, con benefici sui redditi medio-bassi. Positivo anche il tentativo di favorire migliori relazioni industriali attraverso la creazione di un fondo specifico per realizzare la partecipazione nei luoghi di lavoro. Inoltre, le risorse stanziare per i rinnovi dei contratti collettivi nazionali del pubblico impiego stanno favorendo il progressivo recupero del potere d'acquisto degli stipendi e, soprattutto, stanno allineando i rinnovi alle ordinarie scadenze dei contratti collettivi medesimi.



Gli incentivi in favore dei datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato hanno accompagnato la ripresa dell'economia e della produzione, come pure le agevolazioni fiscali per gli investimenti con carattere innovativo. Molto resta da fare, sicuramente, sul versante del contrasto al fenomeno dell'insicurezza nei luoghi di lavoro, un tema che riguarda direttamente i lavoratori e le lavoratrici, ma anche i datori di lavoro, in quanto gli infortuni nei luoghi di lavoro e le malattie professionali incidono pure sulla produttività.

La spesa sanitaria ha raggiunto i massimi in valore assoluto, pure se permane una distanza in termini percentuali in rapporto al prodotto interno lordo, cosa che si riflette in maniera importante sui servizi erogati al cittadino, considerazione che vale anche per la spesa sociale, con gli stanziamenti in favore delle categorie fragili ancora insufficienti a superare il forte divario territoriale Nord-Sud, centro-periferia, aree sviluppate-aree interne. Le politiche a sostegno della genitorialità ancora non hanno prodotto la necessaria inversione di tendenza demografica, nonostante il rafforzamento dell'assegno unico e universale e dei congedi parentali e la maggiore copertura dei servizi alla prima infanzia.

Con riferimento ai contenuti del Documento di Finanza Pubblica, uno degli elementi di maggiore attenzione è rappresentato dal mancato rientro del deficit nazionale nel parametro del 3% già al 31 dicembre del 2025. Il rientro con dodici mesi di anticipo, rispetto a quanto concordato con la Commissione europea, avrebbe sicuramente agevolato l'azione di governo, aumentando la credibilità internazionale dell'esecutivo e ampliando i margini di manovra. Il non aver raggiunto tale obiettivo non rappresenta, a rigor di logica, un fallimento, soprattutto perché lo scostamento è minimo, in valori assoluti è quantificabile in meno di 600 milioni di euro, ed arriva dopo un percorso, iniziato in parte già con il Governo Draghi, che ha permesso di riportare un maggiore ordine nei conti pubblici. Al netto degli interessi passivi, vera spada di Damocle sulle famiglie e le imprese italiane, il debito pubblico nazionale dal 2020 al 2025 è cresciuto di 222 miliardi, parte dei quali imputabili agli effetti indesiderati dei bonus edilizi, i quali, di per sé, non sono negativi, ma necessitano sicuramente di essere governati in maniera attenta e coerente con la messa in sicurezza del territorio, a fronte dei 777 miliardi della Francia, dei 558 miliardi della Germania e dei 276 miliardi della Spagna. In questi anni, l'atteggiamento responsabile dichiarato e, soprattutto, praticato ha permesso di abbattere la spesa per gli interessi passivi, che continua, però, a restare molto alta, generando, peraltro, un primo avanzo nel bilancio primario.

Sarebbe, quindi, un errore amplificare la portata del mancato raggiungimento di tale obiettivo, vanificando gli sforzi finora messi in campo.

Occorre valutare con estrema attenzione le strategie da adottare in ambito nazionale, in primis con l'ipotesi di richiesta al Parlamento di autorizzare uno scostamento di bilancio, e con i partner europei, con riferimento all'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità. Le soluzioni appaiono praticabili,



purché sia chiara la finalizzazione delle maggiori risorse verso misure a sostegno delle famiglie e delle imprese più esposte agli effetti del rincaro dei prezzi energetici. Una alternativa possibile è quella di rivedere la disciplina degli Aiuti di Stato, magari attraverso l'introduzione di un regolamento transitorio, una opzione che, peraltro, non impatta sui conti pubblici.

In questo senso, si ribadisce l'importanza che il Governo si confronti con le parti sociali per definire un Patto condiviso che metta al centro il Paese, in ragione del fatto che i prossimi mesi saranno decisivi, in quanto andranno a scadenza larga parte degli interventi connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza, mentre la Programmazione europea giungerà ad uno snodo fondamentale.

Le interlocuzioni con la Commissione europea hanno avuto il merito di meglio tarare il Piano nazionale di ripresa e resilienza; il risultato è stato sicuramente positivo, almeno sotto il profilo finanziario, ma è ancora in larga parte da valutare sotto il profilo concreto della vita reale e quotidiana delle famiglie e delle imprese. Già oggi sono evidenti dei miglioramenti sul versante della digitalizzazione della pubblica amministrazione e, ad esempio, sulle politiche attive del lavoro, mentre permangono delle incertezze sul fronte delle infrastrutture sociali, scolastiche e, soprattutto, della sanità territoriale. Tutti aspetti, quest'ultimi, che andranno approfonditi anche con le Regioni e gli enti locali, per trovare le risorse umane e finanziarie utili a gestire i servizi, ad iniziare dalle Case della comunità e dalle Stazioni di posta. In sintesi, si richiama l'attenzione su alcuni punti:

- È fondamentale proseguire nell'azione di rafforzamento del potere d'acquisto di stipendi, attraverso interventi mirati sull'Irpef, di sostegno alla contrattazione collettiva e con la defiscalizzazione di una mensilità, e pensioni, assicurando la rivalutazione.
- È necessario dare attuazione alle misure attese dalle famiglie e a supporto della genitorialità, ad iniziare dal Piano Casa, dal potenziamento della sanità territoriale e dal rafforzamento delle politiche e dei servizi sociali, con particolare riferimento alle categorie più fragili (persone con disabilità, anziani non autosufficienti, infanzia).
- È indispensabile abbattere i costi energetici, avviando il Paese verso una maggiore indipendenza, attraverso una differenziazione delle fonti di approvvigionamento, senza esclusioni preconcrete.
- È fondamentale accompagnare il processo di transizione produttiva, sostenendo le imprese e favorendo la riqualificazione del personale.
- È necessario investire sulla qualità dell'occupazione, anche con riferimento a donne, giovani e fasce di età più a rischio e per rendere i posti di lavoro più sicuri e salubri.